

Il Secolo XIX - Genova

POLEMICHE DOPO LE ACCUSE DELLA NEUROPSICHIATRA MARIA RITA PARSI: GENOVA SENZA RETE IL RETROSCENA

«UN MANIPOLO DI ASSISTENTI PER UN ESERCITO DI 7 MILA BIMBI»

La replica di Guasto, Centro trauma della Asl: impossibile prevedere eventi così violenti

DONATA BONOMETTI

SONO settemila i minori genovesi nel vortice dei conflitti famigliari. Bambini e adolescenti al centro di litigi famigliari così violenti che devono essere messi sotto tutela. O nascosti in alloggi protetti con la mamma e seguiti 24 ore su 24, oppure mandati in comunità, o ancora seguiti in centri diurni. E' un popolo dolente affidato al Comune e alla Asl 3. Con il personale che c'è. «Siamo sempre meno, il nostro lavoro avrà anche i suoi limiti, ma da qui a sostenere che i servizi territoriali non esistono a Genova ne passa» Gianni Guasto, psichiatra, che in Consultorio è responsabile del "Centro trauma" per la terapia dei disturbi proprio da stress post traumatico in adolescenti e donne, respinge le accuse da parte della neuropsichiattrascrittice Maria Rita Parsi di una Genova senza rete. E così pure Liana Burlando, funzionario responsabile in comune dell'Area Servizi Sociali. Ambedue ribadiscono che la mamma suicida e il suo bambino erano seguiti, almeno fino a prima della loro "fuga" in Perù, dagli operatori dell'ambito territoriale-sociale di Sampierdarena. Che avevano spedito un esposto alla Procura. «Certo cerchiamo di sostenere, di curare, ma non possiamo prevedere un suicidio nè contenere un'angoscia che può di colpo dilagare» conclude Guasto. Liana Burlando premette che da alcuni anni c'è una costante crescita delle emergenze psicologiche e delle situazioni di maltrattamenti all'interno delle famiglie. Come arginare questa onda che si alza altissima travolgendo migliaia di cittadini?

Con lo sparuto esercito di 190 dipendenti comunali fra assistenti sociali educatori e psicologi che prendono in carico bambini o donne per poi affidarli a personale specializzato "esterno" convenzionato con il Comune, pur mantenendo la regia e il controllo del caso. Il Consultorio della Asl 3 ha un servizio di eccellenza che si chiama Laboratorio dei Conflitti dove i genitori, lacerati dai litigi, cercano di ricomporre un rapporto, escludendovi la violenza della rabbia, per il bene dei bambini. «Numeri sempre più alti. Negli ultimi mesi le psicologhe Daria Finzi e Anna Spadaccini hanno seguito 132 ex coppie inviate non solo dal tribunale dei Minori ma anche dai servizi del Comune e persino dagli avvocati matrimonialisti che si preoccupano della sorte dei bambini travolti dalla buriana famigliare» così Angela Grondona primaria del Consultorio della Asl 3 si sofferma su servizio che ha ribalta anche nazionale per la sua funzionalità e originalità. Va da sé che un personale sempre più ridotto, per quanto competente, può occuparsi di un numero di pazienti sempre più ridotto. Ma i pazienti sono in crescita vorticosamente. Tornando ai numeri del Comune che

disegnano gli interventi sociali. Settemila minori che vivono una vita disperante, si è detto. 380 sono in comunità, 330 sono in affido familiare (e Genova è tra le città italiane che maggiormente si distingue per numero di accoglienze). Poi c'è il fronte ancor più esposto, dove si rischia davvero una brutta fine. 158 sono i minori inseriti insieme a 78 mamme in strutture protette dove vengono seguiti 24 ore al giorno, altri 29 nuclei di bambini con genitore sono in alloggi sociali. Non ci sono liste d'attesa, perchè se un bimbo con la propria madre è in queste condizioni estreme viene comunque accolto e sottratto ad ogni potenziale violenza. E poi ci sono altri 200 minori che vengono anche seguiti a casa, dagli educatori . E insieme a loro si avvicinano genitori provati da una quotidianità di disagi e di conflitti, di depressioni. Si cerca di tamponare dolore e inadeguatezza. Ma spesso sono interventi sporadici che non riescono a colmare un'angoscia, appunto, dilagante.